

ANNO 2008/2009

Seduta LII: martedì 21 aprile 2009 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione di Renato Vanzina	5021
2. Iniziativa popolare legislativa elaborata del 17 settembre 2007 "Per diritti popolari agevolati e flessibili nei Comuni" (1° promotore Giorgio Ghiringhelli)	5021
- <i>Iniziativa popolare legislativa elaborata del 17 settembre 2007</i>	5041
- <i>Messaggio del 13 maggio 2008 n. 6073</i>	5043
- <i>Rapporto del 17 marzo 2009 n. 6073R; relatore: Dario Ghisletta</i>	5046
3. Iniziativa parlamentare del 19 dicembre 2007 presentata nella forma generica da Roland David e cofirmatari (ripresa da Gianni Guidicelli) volta a riconoscere il ruolo svolto dai Comuni in cui sono ubicate le residenze secondarie	5027
- <i>Iniziativa parlamentare elaborata del 19 dicembre 2007</i>	5060
- <i>Rapporto del 1° aprile 2009; relatore: Felice Dafond</i>	5062
4. Mozione del 17 settembre 2007 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari "Per una vera strategia di riduzione del danno nel campo della prostituzione"	5036
- <i>Mozione del 17 settembre 2007</i>	5068
- <i>Messaggio del 16 settembre 2008 n. 6115</i>	5072
- <i>Rapporto dell'8 aprile 2009 n. 6115R; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli</i>	5088
5. Presentazione di atti parlamentari	5039
6. Chiusura della seduta e rinvio	5040

PRESIDENZA: Norman Gobbi, Presidente

Alle ore 14:15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta
Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff -
Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio -
Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry -
Ferrari - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi -
Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Jelmini - Kandemir Bordoli -
Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Mellini -
Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini -

*Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti
- Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Viscardi - Vitta - Weber*

Si sono scusati per l'assenza:

Foletti - Gysin

Non si sono scusati per l'assenza:

Arigoni G. - Frapolli - Stojanovic

1. COMMEMORAZIONE DI RENATO VANZINA

GOBBI N., PRESIDENTE - Recentemente, più precisamente il 6 aprile, è venuto a mancare Renato Vanzina, funzionario FFS di professione e deputato del Gran Consiglio per il gruppo conservatore democratico dal 1965 al 1971. Egli ha fatto parte di diverse Commissioni ed è stato relatore su alcuni temi importanti, nonché scrutatore per il periodo che va dal 1965 al 1971. In sua memoria vi invito a osservare un momento di raccoglimento.

**2. INIZIATIVA POPOLARE LEGISLATIVA ELABORATA DEL 17 SETTEMBRE 2007
"PER DIRITTI POPOLARI AGEVOLATI E FLESSIBILI NEI COMUNI" (1° promotore
Giorgio Ghiringhelli)**

Messaggio del 13 maggio 2008 n. 6073

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa e di accogliere il controprogetto annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CELIO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il cambiamento previsto è molto più importante di quanto non appaia a prima vista, perché l'effetto combinato della diminuzione del numero di firme degli iscritti in catalogo dal 20% al 15% e il prolungamento del termine entro cui raccoglierle (da 30 a 45 giorni per il referendum e da 60 a 90 giorni per le iniziative) comporta un dimezzamento delle difficoltà per portare a termine un referendum o un'iniziativa. Per chiarire quanto ho detto faccio un esempio: in un Comune con mille iscritti in catalogo per lanciare un referendum oggi bisognerebbe raccogliere 200 firme entro 30 giorni (una media giornaliera di 6.66); con l'adeguamento ne basteranno 150 in 45 giorni (una media di 3.33 firme giornaliere).

Gli argomenti pro e contro la proposta possono essere validi in un caso come nell'altro; a favore vi sono da ascrivere la facilitazione della partecipazione dei cittadini alle decisioni e il fatto che si vivacizza la vita politica locale; per contro vi è il rischio di rallentare l'attività comunale e di creare maggior incertezza. C'è poi un aspetto che può essere giudicato diversamente a dipendenza dei punti di vista: il rafforzamento della diffidenza nei confronti dei Municipi e dei Consigli comunali; essa può essere giustificata ma in ogni caso non bisogna dimenticare che si tratta pur sempre di organi eletti dai cittadini e sostituibili dagli stessi qualora non se ne ritenga soddisfacente l'operato.

Il gruppo PLR apprezza la volontà della Commissione di trovare un compromesso, meno i risultati ottenuti. In particolare una parte ritiene che la riduzione del numero delle firme sia accettabile; essa segue la tendenza già in atto da un secolo a livello cantonale e federale di rendere meno difficoltosa la raccolta di firme per i referendum e per le iniziative (il numero di firme necessario è diminuito dal momento che non è stato adeguato all'aumento dei cittadini iscritti in catalogo). Viceversa è doveroso chiedersi se il prolungamento del tempo di raccolta intenda favorire effettivamente la partecipazione popolare o semplicemente singole persone che avranno più tempo a disposizione per condurre in porto iniziative prettamente personali.

In conclusione, il mio gruppo non è molto ben disposto verso la proposta in oggetto, che saluta con tiepido entusiasmo. Non so se ciò avrà un influsso sul voto finale o costituirà un semplice segnale di scarsa adesione ai cambiamenti proposti; in ogni caso vi invito a non cedere oltre alla demagogia.

BACCHETTA-CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - I punti principali dell'iniziativa in oggetto sono l'introduzione del referendum obbligatorio in materia finanziaria per i Comuni e la raccolta di firme per i referendum e per le iniziative popolari. Il gruppo PPD è contrario al primo, ritenendo che a livello comunale sia sufficiente l'istituto del referendum facoltativo già esistente, a cui possono far capo i cittadini in caso di necessità; l'introduzione del referendum obbligatorio rischierebbe di bloccare l'attività dei Municipi e dei Consigli comunali. Anche la Commissione speciale Costituzione e diritti politici è contraria e con il suo controprogetto chiede di andare in tutt'altra direzione.

Per quanto concerne il secondo aspetto, l'iniziativa chiede di diminuire il numero di firme degli iscritti in catalogo dal 20% al 15%, diminuzione che ci trova d'accordo. La legge organica comunale [LOC; RL 2.1.1.2] prevede un tetto massimo di 3'500 firme, introdotto nel 2004 dal Gran Consiglio perché allora si parlava del 20% per tutti i Comuni¹. L'iniziativa chiede di abbassare il tetto da 3'500 a 2'500, mentre il controprogetto a 3'000; il nostro gruppo è d'accordo con la proposta della Commissione.

In merito ai tempi di raccolta delle firme, per quanto attiene al referendum oggi a livello comunale sono previsti 30 giorni; l'iniziativa propone di aumentarli a 40, mentre il controprogetto – allineandosi a quanto previsto a livello cantonale – a 45. Anche su questo punto il gruppo PPD opta per il controprogetto. Per le iniziative la LOC prevede un termine di 60 giorni; l'iniziativa in oggetto e il controprogetto chiedono di aumentarlo a 90, termine che condividiamo.

¹ Vedi *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio 2004/2005*, vol. 3, pag. 2074.

Ricapitolando: il mio gruppo è d'accordo di aumentare da 30 a 45 i giorni per raccogliere le firme in materia di referendum e da 60 a 90 per le iniziative, di abbassare il numero delle firme necessarie al 15% degli iscritti in catalogo e di diminuire il tetto massimo di firme da 3'500 a 3'000. Con le considerazioni esposte, aderiamo al controprogetto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici.

QUADRI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - In materia di diritti popolari il Ticino è tra gli ultimi della classe in quanto qui il loro esercizio risulta più difficoltoso. Ciò è dovuto al fatto che è necessario raccogliere un numero di firme nettamente superiore alla media nazionale, avendo però a disposizione un tempo decisamente inferiore. Per fare un paragone, in Ticino a livello cantonale per la riuscita di un referendum sono necessarie 7'000 firme, da raccogliere in 45 giorni, mentre nel Cantone Zurigo (grande quattro volte il Ticino) basta raccoglierne 5'000 in 60 giorni. A peggiorare ulteriormente la situazione concorre il voto per corrispondenza, che di per sé è senz'altro un'innovazione positiva ma ha l'handicap di far diminuire nettamente l'affluenza ai seggi.

La situazione dei diritti popolari a livello comunale appare ancora più critica, malgrado i correttivi apportati qualche anno fa. Per un'iniziativa popolare a livello comunale deve essere raccolto un numero di firme pari al 20% dei votanti in 60 giorni. In proporzione è come se a livello cantonale si dovessero raccogliere 40 mila firme su un totale di circa 200 mila abitanti. Recentemente per l'esercizio dei diritti popolari nei Comuni è stato introdotto il tetto massimo di 3'500 firme, pur sempre la metà del quorum cantonale e poiché nessun Comune ticinese, per grande che sia, ha la metà degli abitanti e dei votanti del Cantone la sproporzione rimane vistosa. La situazione nel caso di un referendum appare ancora peggiore: lo stesso numero di firme (20% dei votanti) ma solo 30 giorni di tempo per raccoglierle.

La Commissione speciale Costituzione e diritti politici ha esaminato l'iniziativa popolare del Guastafeste "Per diritti popolari agevolati e flessibili nei Comuni", che prevede la diminuzione del numero di firme (in particolare la diminuzione del tetto massimo da 3'500 a 2'500) e l'aumento del tempo a disposizione per raccoglierle. Secondo il compromesso cui è giunta la suddetta Commissione il numero di firme da raccogliere per la riuscita di iniziative e di referendum scenderebbe dal 20% al 15% degli aventi diritto di voto e il tetto massimo da 3'500 a 3'000 firme. Quanto ai tempi di raccolta, per i referendum si passerebbe da 30 a 45 giorni, per le iniziative da 60 a 90: si tratta sicuramente di un passo avanti, ma lontano dal raggiungere una situazione ideale. Il problema rimane principalmente il tetto massimo di firme da raccogliere: 3'000 sono meglio di 3'500, ma la Lega avrebbe preferito abbassarlo a 2'500, come chiede l'iniziativa di Giorgio Ghiringhelli. È evidente che manca la volontà politica di intraprendere un passo che costituirebbe una promozione di un certo peso dei diritti popolari. La situazione attuale fa comodo a chi non vuole che la popolazione sia chiamata troppo spesso a dire la sua e a chi continua, anche dopo aver perso le elezioni, a spartirsi il potere in modo clientelare e a gestirlo a proprio piacimento.

Il gruppo della Lega sostiene il compromesso raggiunto dalla Commissione, che costituisce un passo avanti, ma si rammarica del fatto che sia mancato il coraggio per fare un salto di qualità più marcato a vantaggio dei diritti popolari, di cui qualcuno continua ad avere paura. Se non dovesse passare il compromesso e si andasse al voto popolare la Lega sosterrà integralmente l'iniziativa popolare del Guastafeste.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il mio gruppo non farebbe fatica ad appoggiare l'iniziativa popolare in oggetto, visto che nel 2006 era stato relatore del rapporto di minoranza a favore dell'iniziativa popolare costituzionale elaborata "Più potere al popolo con diritti popolari agevolati" presentata il 18 aprile 2005. La Commissione speciale Costituzione e diritti politici ha affrontato l'iniziativa parlamentare in questione con più ragionevolezza e disponibilità rispetto a quella del 2005; il risultato è un controprogetto che accoglie due terzi delle richieste degli iniziativaisti, ossia la riduzione del numero di firme e l'aumento del tempo a disposizione per raccoglierle. L'introduzione del referendum obbligatorio in materia finanziaria è invece stata respinta, ma su questo punto gli iniziativaisti non si sono intestarditi, soddisfatti a sufficienza del controprogetto per ritirare l'iniziativa in caso di una sua accettazione da parte del Gran Consiglio. La soluzione raggiunta soddisfa anche l'UDC, partito particolarmente impegnato nell'esercizio del referendum e dell'iniziativa, ben conscio quindi delle difficoltà che si incontrano nella raccolta delle firme; essa eviterà una votazione popolare facendo risparmiare soldi ed energie.

Con ciò aderiamo al rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici e sosteniamo il controprogetto.

PANTANI R. - L'intervento di Franco Celio a nome del gruppo PLR mi ha stupito: essere chiari va bene, ma esserlo più del rapporto sembra inverosimile. Ricordo che pacta sunt servanda: eravamo d'accordo che l'iniziativa avrebbe ritirato l'iniziativa popolare accettando in toto il controprogetto presentato dalla Commissione. Se il Parlamento ha intenzione di chiamare al voto il popolo ticinese lo faccia pure, ma poi non voglio sentir dire che i liberali sono belli e bravi quando in realtà sono brutti e cattivi oltre che disuniti, dal momento che mentre Franco Celio si è lasciato andare a disquisizioni che nulla hanno a che vedere con il rapporto altri l'hanno firmato senza sollevare obiezioni.

DUCRY J. - La libertà di espressione dovrebbe essere applicata da tutti, in particolare da chi tutte le domeniche dà lezioni di democrazia. Se all'interno del gruppo PLR vi sono visioni diverse relative all'esercizio dei diritti popolari è auspicabile che il Parlamento le rispetti. Se non vogliamo andare verso una democrazia malata, se vogliamo favorire l'esercizio di questi diritti, soprattutto a livello comunale, dobbiamo stare attenti a non rendere privo di significato il Parlamento, sia esso cantonale o comunale. Nel nostro gruppo c'è ancora la libertà di scegliere secondo la propria coscienza.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il Consiglio di Stato si era detto disponibile ad accettare una soluzione che considerasse le richieste avanzate dall'iniziativa del Guastafeste tranne l'introduzione del referendum finanziario e la proposta di dare la facoltà ai Comuni di ridurre ulteriormente del 5% il numero di firme necessarie. La Commissione ha fatto proprie queste due condizioni e la proposta in oggetto rispecchia le indicazioni fornite dal Consiglio di Stato, che non si è espresso né a favore né contro; semplicemente ha ritenuto possibile procedere a un abbassamento del numero di firme, considerato che alcuni motivi possono giustificare un riesame del problema: l'introduzione del voto per corrispondenza e le aggregazioni rendono oggettivamente più difficile esercitare i diritti popolari. Con ciò, qualora fosse accolta, daremo l'adesione alla proposta della Commissione.

In Ticino il ricorso all'esercizio dei diritti popolari in materia comunale è abbastanza limitato; in Comuni come Lugano, Bellinzona e Locarno negli ultimi anni non è mai stato indetto un referendum né è mai stata presentata un'iniziativa popolare. Con i cambiamenti proposti probabilmente incoraggeremo un maggiore ricorso ai diritti popolari e ciò non è necessariamente negativo, perché potrebbe stimolare un confronto, un dibattito e un maggiore interessamento ai problemi comunali. Il timore è che simili facilitazioni generino un uso demagogico e populista di questi strumenti, vanificandone l'importanza e la sostanza, ma finché rimarremo nei limiti indicati dalla Commissione non c'è pericolo.

GHISLETTA D., RELATORE - In un'intervista in preparazione della manifestazione "Biennale democrazia", che si svolgerà a Torino a partire da domani, il professore Gustavo Zagrebelsky, noto politologo e presidente emerito della Corte costituzionale italiana, afferma che la democrazia è sempre imperfetta e che gli ideali sono predisposti a subire un'evoluzione. Alla domanda postagli su cosa occorra per garantire un futuro alla democrazia risponde che se immaginiamo la democrazia come un contenitore questo va riempito di contenuti conformi e quando gli viene chiesto quali ostacoli si possono abbattere per migliorare la democrazia dice di voler uscire dagli steccati del dibattito accademico e del confronto tra gli addetti ai lavori per rivolgersi direttamente ai cittadini, partendo dai più giovani.

Mi sono appassionato al tema in oggetto perché mi occupo da sempre dei problemi della democrazia effettiva e quindi dei diritti democratici. L'iniziativa popolare affronta il tema della partecipazione, in passato più difficoltosa a causa dei parametri allora in vigore. Una tabella sinottica allegata al rapporto paragona la situazione attuale con quanto propone l'iniziativa e con la posizione della Commissione. I temi toccati dall'iniziativa sono tre; il primo è quello del referendum obbligatorio in materia finanziaria, proposta molto complicata che, qualora dovessimo andare in votazione popolare e se l'idea passasse, imporrebbe una nuova legge che fissi per ognuno dei 181 Comuni ticinesi il numero di firme e i tetti finanziari entro cui agire. Gli altri due (abbassamento del numero di firme e prolungamento del termine entro cui raccoglierle) sono invece molto chiari; ne hanno parlato i colleghi intervenuti a nome del proprio gruppo. Non vi è stato un intervento a nome del gruppo PS perché esso ha fiducia nel relatore. I lavori commissionali si sono svolti per un tempo prolungato; gli iniziativaisti sono stati sentiti due volte a causa dell'importanza del tema, nella speranza di trovare un accordo evitando così la votazione cantonale. Ho voluto allegare al rapporto una tabella statistica che riporta il numero di firme necessarie nei singoli Comuni per le iniziative e per i referendum perché dobbiamo tenere presente che l'iniziativa in oggetto tocca tutti i 181 Comuni ticinesi.

Passo ora agli interventi precedenti. Franco Celio mi ha stupito: è vero che, come ha detto Ducry, ognuno ha il diritto di manifestare la propria opinione all'interno del plenum del Gran Consiglio, però tre membri liberali della Commissione su cinque hanno firmato il rapporto. Non è stato presentato un rapporto di minoranza e mi risulta che nessuno sostenga l'introduzione del referendum obbligatorio. Il collega deputato ha poi illustrato un esempio per dimostrare che ora raccogliere le firme è una passeggiata. Non è così: si sa che le iniziative popolari e i referendum riescono quando hanno un senso. Per esempio il promotore del referendum su HarmoS al momento del suo lancio si è meritato titoli cubitali, ma quando le firme hanno raggiunto quota mille (erano necessarie 7'000 firme) è scomparso: c'è stata una morte naturale dei cosiddetti diritti democratici, che tali non erano. È importante restare nei termini raggiunti all'interno della Commissione. La

posizione del gruppo PPD è chiara: è contrario al referendum obbligatorio ed è favorevole alla diminuzione del numero di firme e all'aumento del periodo di tempo per raccoglierle.

La Lega propone di accettare la soluzione della Commissione; tuttavia, minaccia di votare in toto l'iniziativa (e quindi anche il referendum obbligatorio) nel caso in cui si arrivasse alla votazione popolare. Ciò appare controproducente se si considera che le modifiche varrebbero per tutti i 181 Comuni del nostro Cantone. Circa l'intervento di Mellini dico solo che per una volta sono d'accordo con l'UDC.

Per quanto concerne gli interventi personali, Pantani ha fatto presente che in Commissione la maggioranza del PLR ha firmato il rapporto e perciò ha il mio sostegno. A Ducry vorrei dire che non si tratta del rispetto dei piccoli gruppi bensì di un diritto che si è fatto valere con un'iniziativa popolare. Se si riesce a trovare un compromesso accettabile bisogna approvarlo per evitare di chiamare al voto la popolazione per un nonnulla. I firmatari dell'iniziativa hanno diritto a ottenere una risposta perlomeno soddisfacente (nella misura dei due terzi) da parte del Gran Consiglio; lancio pertanto un appello affinché accolga un compromesso condiviso che non costituisce affatto una sconfitta – se passerà il controprogetto gli iniziativisti ritireranno l'iniziativa.

CELIO F. - Il sottoscritto non ha detto che con i cambiamenti proposti raccogliere le firme diventerà una passeggiata, ma semplicemente che l'onere sarà dimezzato.

Il fatto che alcuni commissari del mio gruppo abbiano firmato il rapporto mentre la maggioranza si è dichiarata contraria non dovrebbe scandalizzare perché non ha nulla di straordinario. Le Commissioni fanno le loro valutazioni in base alle discussioni che avvengono al loro interno; i gruppi fanno lo stesso, ma le due posizioni non devono per forza coincidere. Il relatore ha parlato di soluzione "accettabile": si tratta di un giudizio soggettivo, perché ciò che è accettabile per lui potrebbe non esserlo per il sottoscritto (o viceversa). Se il Parlamento deciderà di chiamare il popolo al voto non sarà un dramma: sarebbe assurdo facilitare la partecipazione popolare da un lato e cercare soluzioni per evitare una votazione dall'altro.

BACCHETTA-CATTORI F. - Anche il sottoscritto sperava in una posizione più aperta da parte del gruppo liberale, considerate le sue responsabilità nei Comuni di una certa rilevanza. Come si può leggere nel messaggio l'11 marzo del 2007, 46'300 ticinesi hanno detto sì all'iniziativa presentata da Ghiringhelli "Più potere al popolo con diritti popolari agevolati", che chiedeva la diminuzione del numero di firme in materia di referendum e iniziative e l'allungamento del periodo per la loro raccolta; i no furono 47'900 – l'iniziativa fu respinta di misura. Se crediamo nei valori democratici e liberali del nostro Cantone di fronte alla chiara ed evidente indicazione scaturita dalla votazione relativa ai referendum e alle iniziative a livello cantonale dobbiamo presumere che anche a livello comunale ci sia maggiore attenzione e sensibilità per lo snellimento dei diritti popolari. Mi auguro che dopo aver sentito gli argomenti favorevoli emersi dalla discussione alcuni colleghi liberali rivedranno la loro posizione.

PANTANI R. - Sentir parlare di democrazia dalle persone che vogliono diminuire i diritti democratici mi dà noia, così come il fatto che i membri del gruppo di maggioranza relativa non informino il gruppo delle loro decisioni (o viceversa). È da due anni che la

Commissione sta lavorando sull'iniziativa in oggetto; se i liberali vogliono buttare tutto all'aria liberi di farlo, ma poi non vengano a parlare di populismo.

KRÜSI G. - Apprezzo che in Commissione si sia cercato un compromesso, se non un consenso sul controprogetto; ciò non di meno non ho sottoscritto il rapporto e annuncio il mio voto negativo (peraltro per buona pace del collega Pantani anticipato in Commissione) perché non è necessario agevolare i diritti politici (la nostra democrazia è già ben attiva oggi) e perché il postulato è poco coerente con la consolidata politica aggregativa comunale, che ne facilita già l'accesso.

MARTIGNONI B. - Al contrario di quanto pensa il relatore voterò il controprogetto in quanto costituisce un passo avanti verso una garanzia di maggior democrazia. Bisogna riconoscere che oggi come oggi la raccolta di firme è appannaggio di chi possiede le strutture e i fondi necessari; diversamente risulta un esercizio difficile, come ha dimostrato HarmoS.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 57 voti favorevoli e 20 contrari.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del controprogetto annesso al rapporto commissionale sono accolti con 52 voti favorevoli e 21 contrari.

3. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 19 DICEMBRE 2007 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA ROLAND DAVID E COFIRMATARI (RIPRESA DA GIANNI GUIDICELLI) VOLTA A RICONOSCERE IL RUOLO SVOLTO DAI COMUNI IN CUI SONO UBICATE LE RESIDENZE SECONDARIE

Rapporto del 1° aprile 2009

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di evadere l'iniziativa invitando il Consiglio di Stato a valutare quali soluzioni si possono adottare nell'ambito della LPI.

È aperta la discussione.

GUIDICELLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Nel suo intervento in occasione della discussione sulla precedente iniziativa² presentata da Roland David, Manuele Bertoli aveva sostenuto la necessità di «*dirimere la questione se le residenze*

² Iniziativa parlamentare generica: *Per una diversa ripartizione dei proventi dell'imposta comunale dovuta dai cittadini proprietari di una residenza secondaria*, Roland David e cofirmatari, 29.01.2001.

secondarie siano un bene o un male». Lo stesso interrogativo è posto dalla Commissione nelle considerazioni del rapporto e, in termini leggermente diversi, nelle conclusioni dello stesso. Le residenze secondarie generano interessanti indotti, anche nelle zone periferiche, al momento della costruzione o della riattazione. I rustici delle nostre valli sono un'importante fonte di lavoro per le imprese edili e per gli artigiani. Sono interessanti anche nella misura in cui alimentano un flusso di presenze sul territorio che genera indotti nelle attività di servizio (dai negozi alla ristorazione, all'industria del tempo libero, eccetera).

Evidentemente la presenza di residenze secondarie comporta per i Comuni obblighi e oneri legati alla realizzazione e al dimensionamento delle necessarie infrastrutture quali le canalizzazioni, la distribuzione dell'acqua potabile, le strade comunali e la relativa manutenzione. Nella misura in cui le ricadute fiscali generate dagli indotti di cui ho parlato in precedenza sono consistenti, il Comune ne trae beneficio; diverso è il caso in cui le ricadute fiscali sono esigue, come per i Comuni periferici sul cui territorio sorgono numerose residenze secondarie. Ciò per due aspetti: innanzitutto poiché spesso le residenze secondarie sono situate sui monti, non sono raggiungibili durante tutto l'anno e hanno oneri elevati legati alle infrastrutture e alla manutenzione. Il valore di stima e il valore locativo sono ridotti poiché sono calcolati solo in rapporto ai mesi in cui la residenza secondaria è fruibile e di conseguenza l'introito per i Comuni è contenuto. Il secondo aspetto è legato al fatto che generalmente le residenze secondarie sono poco sfruttate e quindi viene a mancare l'indotto generato da un'occupazione costante, come avviene nella zona dei laghi: in termini turistici si parla di "fenomeno dei letti freddi". Sarebbe opportuno cercare di stimolare a scopi turistici la messa a disposizione dei rustici presenti nelle nostre valli per generare reddito aggiuntivo e pernottamenti che hanno un effetto benefico sulle risorse fiscali dei Comuni; in tal senso è da valutare molto positivamente il decreto legislativo concernente il recupero di rustici da locare quali alloggi turistici [decreto rustici; RL 7.1.1.1.4], rinnovato lo scorso anno per un ulteriore quadriennio, anche se si tratta solo di un piccolo passo nella giusta direzione.

Visto quanto precede si può concludere che le residenze secondarie sono sicuramente un bene per i maggiori centri turistici del Cantone, mentre possono costituire un onere per i Comuni più deboli che devono dedicare buona parte delle loro risorse a garantire la gestione del territorio e il mantenimento delle infrastrutture. È la ragione per cui nel 2001 l'ex collega David aveva proposto una soluzione che permettesse di riconoscere a simili Comuni il maggior onere non compensato da adeguate entrate fiscali, ma la maggioranza del Parlamento non l'ha accolta ritenendo che, riconosciuta l'esistenza del problema, si dovesse agire nel contesto della legge sulla perequazione finanziaria intercomunale [RL 2.1.2.3], con particolare riferimento ai contributi legati alla localizzazione, e non nell'ambito della legislazione tributaria come proposto. Roland David ha quindi inoltrato l'iniziativa in oggetto, ripresa dal sottoscritto quando il collega è uscito dal Gran Consiglio e sottoscritta da altri quindici deputati in rappresentanza di quasi tutti gli schieramenti politici presenti in Parlamento.

Il rapporto invita il Consiglio di Stato a valutare il problema e a proporre i necessari interventi nell'ottica richiesta dall'iniziativa; l'obiettivo è riconoscere un contributo ordinario, preferibilmente tramite i contributi per la localizzazione geografica, ai Comuni con una forte presenza di residenze secondarie e con scarse risorse finanziarie. Tale contributo sarebbe considerato dai Comuni riceventi come un giusto riconoscimento del ruolo svolto a favore della fruizione del loro territorio a scopo turistico e ricreativo, senza dover passare dalla perequazione, vista dai Comuni paganti come una sorta di "beneficenza volontaria".

In conclusione, porto l'adesione del gruppo PPD alle conclusioni della Commissione, auspicando che il Consiglio di Stato darà seguito in tempi brevi alla richiesta dell'iniziativa.

CELIO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il rapporto è interessante, soprattutto perché richiama i termini generali della questione e sintetizza le opinioni espresse al momento del dibattito svoltosi in occasione della precedente iniziativa. Inoltre, ammette l'esistenza del problema dei costi causati dalle residenze secondarie ai Comuni di appartenenza. D'altra parte si mette in luce come la situazione sociale, economica e finanziaria dei Comuni sede di residenze secondarie sia diversificata, per cui l'adozione di una soluzione unica potrebbe non essere ideale. Tenuto conto del fatto che l'iniziativa è generica (cioè non avrà una traduzione pratica immediata ma dovrà passare prima attraverso una tappa legislativa) il nostro gruppo condivide le conclusioni del rapporto che invitano il Consiglio di Stato a esaminare il problema in fase di revisione della legge sulla perequazione, auspicando di giungere entro breve a una concretizzazione.

CAROBIO W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - È un dato di fatto che l'iniziativa non si limita alla questione degli oneri relativi alle residenze secondarie ma solleva il problema più generale della situazione delle zone periferiche rispetto ai centri, aspetto che merita di essere approfondito – penso per esempio alla perdita di posti di lavoro legata ai servizi pubblici o al non corrispondente onere dello sfruttamento di alcune ricchezze, in particolare delle acque. Come ha già avuto modo di dire in Commissione speciale tributaria, in Gran Consiglio e in Commissione della legislazione, il gruppo PS è alquanto scettico sulla proposta dell'iniziativa in oggetto, intenzionata a trovare un meccanismo che permetta di recuperare possibili introiti legati alle residenze secondarie per compensare parte degli oneri a carico dell'ente pubblico delle regioni periferiche. Essa, a parte la complicazione inerente all'ambito nel quale dovrebbe essere regolata, rischia di non affrontare il problema più generale; per esempio trascurando la questione della tassazione delle residenze secondarie rispetto a quella delle residenze primarie – valutate diversamente. Il mio gruppo ritiene che il problema delle regioni periferiche vada risolto a livello della ripartizione degli introiti fiscali del Cantone, in particolare delle persone giuridiche, dove vige una situazione discriminatoria: nelle regioni urbane si insediano le persone giuridiche redditizie e l'introito resta interamente in quelle zone, mentre nelle regioni periferiche gli insediamenti sono limitati e non se ne traggono benefici. Sull'argomento avevamo presentato un'iniziativa³ per rilevare come fosse necessario affrontare il problema fiscale delle persone giuridiche, il cui introito andrebbe distribuito sull'intero territorio cantonale per non penalizzare le regioni periferiche e favorire eccessivamente determinati centri.

Quanto detto sopra spiega il motivo per cui i commissari socialisti hanno firmato il rapporto con riserva, rapporto che tuttavia voteremo perché è necessario approfondire il problema. Le conclusioni del rapporto invitano il Consiglio di Stato a valutare quali soluzioni si possano adottare; la vera discussione avverrà perciò nel momento in cui il Governo presenterà le sue proposte, che spero arriverà presto.

³ Iniziativa parlamentare generica: *Imposta comunale sulle persone giuridiche (moltiplicatore cantonale)*, Erto Paglia, 02.02.1998. L'iniziativa è stata ripresa da Manuele Bertoli per il gruppo PS.

PAPARELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Intervengo per spiegare il motivo per cui il sottoscritto, unitamente ai suoi colleghi, ha firmato il rapporto con riserva. L'iniziativa in oggetto ricalca quella discussa (e non accolta) da questo consesso l'anno scorso. Il nuovo, legittimo atto parlamentare, pur differenziandosi leggermente dalla prima versione che proponeva una diversa ripartizione dei proventi dell'imposta comunale a vantaggio dei Comuni nei quali i cittadini contribuenti posseggono una residenza secondaria, ripropone insistentemente la medesima richiesta sotto malcelate spoglie. Insomma, si è fatto rientrare dalla finestra quanto è stato cacciato dalla porta. Di fatto il contribuente che occupa la sua casa di vacanza per un mese dovrebbe corrispondere almeno un dodicesimo dell'ammontare delle sue tasse al Comune dove suole passare il fine settimana o le vacanze. I Comuni periferici, in particolare quelli che per la loro posizione idilliaca sono mete ambite di ricchi e benestanti, mirano all'ottenimento di un ulteriore sostegno pecuniario da parte dei Comuni dei centri urbani. Questi ultimi in fatto di solidarietà e di sussidiarietà fanno la loro parte da molto tempo. Per giustificare la richiesta si dice che le spese per l'urbanizzazione e per i costi di gestione causati dalla saltuaria presenza di questi "stranieri nostrani" siano insopportabili e ciò malgrado i vari balzelli già in uso, dimenticando gli indubbi vantaggi che la presenza dei "residenti di seconda classe" offrono loro. Le nuove edificazioni, la vendita e la ristrutturazione di rustici o di case dei nuclei portano lavoro e ricchezza anche oltre i 1'000 o i 1'500 m di altitudine, perché non è vero che i cittadini fanno arrivare sul posto imprese esterne, infischiosene degli artigiani della valle; non si può fare di un'eccezione una regola. Chi si è avventurato a progettare e a edificare nelle zone baciata dalla natura, se corretto nella distribuzione del lavoro in loco, non ha mai trovato difficoltà di sorta nella realizzazione delle proprie opere; un simile atteggiamento positivo da parte dell'autorità pubblica, e in particolare di quella comunale, deve pur significare qualcosa. I negozi, i piccoli produttori indigeni e gli esercizi pubblici, che in alcuni periodi (soprattutto nei fine settimana) tra aperitivi, pranzi e cene fanno il tutto esaurito, gradiscono la presenza dei proprietari o degli affittuari delle case secondarie? Le persone che scippano le bellezze locali non fanno altro che portare un valido e tangibile contributo alle regioni discoste; sono ben viste dai vallerani? Sicuramente lo sono da chi ne trae vantaggi diretti. L'iniziativista ha ammesso senza mezzi termini che le residenze secondarie hanno una grande importanza economica, soprattutto per l'indotto che garantiscono a vantaggio dell'economia locale; lamenta però che gli oneri restano a carico degli enti pubblici locali: non si può pretendere la botte piena e la moglie ubriaca. Non è forse vero che l'aumento della ricchezza determina un maggior gettito fiscale?

In conclusione, riteniamo che si debba respingere l'iniziativa; sia i Comuni interessati sia il Cantone hanno mezzi sufficienti a gestire i soldi dei contribuenti che, è bene ricordarlo, giungono in gran parte dai centri urbani. Non condividiamo il rapporto, che si conclude con un "ni" in luogo di un chiaro e perentorio "no"; esso butta la palla di nuovo nel campo del Governo e invita il Gran Consiglio ad accettare il compromesso nel senso dei considerandi.

PAGANI L. - Chi vi parla è stato relatore del rapporto di minoranza sull'iniziativa generica di Roland David "Per una diversa ripartizione dei proventi dell'imposta comunale dovuta dai cittadini proprietari di una residenza secondaria"; essa chiedeva di tenere conto a livello fiscale dell'importante apporto fornito dai Comuni che ospitano residenze secondarie prevedendo una diversa ripartizione dei proventi dell'imposta comunale fra il Comune di domicilio e quello dove sono ubicate le residenze secondarie. Allora il rapporto non era

passato, in quanto il mezzo proposto per raggiungere l'obiettivo, di per sé condivisibile, non era ritenuto adeguato e perché la questione andava esaminata nel contesto della legge sulla perequazione finanziaria intercomunale. Ora il collega David ha presentato una nuova iniziativa che va nella direzione indicata; nelle conclusioni il rapporto invita il Consiglio di Stato a valutare quali soluzioni si possono adottare, però lo fa con tanti "sì" e tanti "ma", turandosi il naso.

L'iniziativa in oggetto deve essere sostenuta; occorre riconoscere il ruolo fondamentale svolto dai Comuni di valle o di montagna (dove sono ubicate le residenze secondarie), che garantiscono servizi e prestazioni che vanno al di là delle necessità della popolazione locale, mediante benefici economici – da non intendersi come prestazioni assistenziali o caritatevoli, bensì come contropartita per prestazioni fornite in termini di gestione del territorio e per l'erogazione di servizi a favore di tutta la popolazione, anche di quella proveniente da altri Comuni – realizzando un precetto di equità. Chiedo un sì convinto dunque all'adozione delle misure richieste dall'iniziativa.

BOBBIA E. - Chi vi parla possiede un piccolo appartamento a Carì, dove va volentieri per l'aria pulita ma anche perché convinto di portare in valle un piccolo contributo – le valli sono come gli impresari: piangono sempre. Invece secondo l'iniziativa e il messaggio portano solo debiti, perché l'indotto economico generato dalle residenze secondarie è annullato da una serie di impegni. L'iniziativa, al contrario di quanto pensa il conterraneo Pagani, deve essere rigettata. Faccio presente all'ex collega David che faccio la spesa in valle, che mi servo degli artigiani del posto e che per stare a Carì pago una tassa come quella di Montecarlo; cosa volete di più? Nel contesto delle decisioni relative allo stato del Cantone abbiamo tassato le residenze secondarie ancora di più. Quanto al sottoscritto, sono dispiaciuto di portare discapito alle valli, perciò cercherò un'altra sistemazione.

PELLANDA G. - In qualità di amministratore comunale posso dire che le residenze secondarie costituiscono una ricchezza; esse svolgono un importante ruolo a livello di offerta turistica. Il nostro Cantone dipende dal turismo e nelle valli si fa molto per migliorare l'attrattività, ma tutto costa e non si può negare che le residenze secondarie comportano oneri per l'ente pubblico. Mantenere talune infrastrutture o servizi, ad esempio l'acqua potabile, costa: se l'occupazione di una residenza secondaria non supera mediamente il mese, per coprire i costi occorrerebbe praticare una tassa base molto elevata (perché il Tribunale federale ha detto che non si può differenziare una tassa tra i domiciliati e i non domiciliati), altrimenti il costo del consumo dell'acqua per le residenze dotate di contatori risulterebbe molto elevato. In un Cantone dove la solidarietà costituisce un grande valore è giusto che le spese siano compensate indirettamente attraverso contributi che saranno fissati, spero a breve termine, dal Consiglio di Stato. Il turismo non è costituito solo da festival o da attività culturali ma comprende anche lo svago.

Con le considerazioni espresse, mi auguro che l'iter dell'iniziativa avrà un risvolto positivo e che il Consiglio di Stato presenterà presto una proposta.

BERTOLI M. - L'iniziativa segnala un sintomo di una malattia ben più vasta: guardando i dati sociologici e geografici si può constatare come la coesione territoriale del nostro Cantone è messa sempre più a rischio e come nel medio periodo andiamo verso un confronto decisamente più acuto di quello che viviamo oggi tra i centri e le periferie, tra il

Sopraceneri e il Sottoceneri. Negli anni Sessanta e Settanta sono stati istituiti sistemi di solidarietà tra i Comuni per lenire questo problema; soprattutto la legge sulla compensazione intercomunale (oggi legge sulla perequazione finanziaria intercomunale) ha dato un grande apporto, come anche il contributo di livellamento, in base al quale i Comuni forti pagano ai Comuni deboli, la compensazione verticale, il contributo per la localizzazione, eccetera. Questi strumenti hanno però fatto il loro tempo e in futuro incontreranno difficoltà nel trovare consenso; lo prova il fatto che la revisione della legge sulla perequazione è ancora ferma. Se è vero che con la nuova legge il Comune di Lugano, il principale pagatore del contributo di livellamento, intende dare dieci milioni di franchi in meno (un quinto della fattura totale) il problema a corto termine non farà che acuirsi. Con gli strumenti della perequazione intercomunale non si riusciranno a trovare i soldi per rifondere i Comuni che ospitano residenze secondarie. Il Parlamento non ha mai voluto contemplare un cambiamento di paradigma; la questione è stata posta più volte, non da ultimo con una mozione⁴ ancora pendente di cui sono il primo firmatario e che spero sarà affrontata positivamente. Se ciò non dovesse bastare si dovrà avere il coraggio di spingersi oltre: il sottoscritto si è sbilanciato a favore di una proposta ben più rivoluzionaria, che contempla un Cantone con cinque Comuni, non tanto per una mania aggregativa ma perché forse è solo attraverso una drastica riduzione dei Comuni che si potrà rivedere il sistema della fiscalità. Oggi i ricchi, tali per legge e non per merito, danno lezione ai poveri, tali anch'essi per legge, e il Parlamento non vuole modificare la legge che li istituisce: questo problema dovrà essere affrontato entro breve, perché con il passare del tempo la situazione peggiorerà e sarà sempre più difficile discutere.

GIANORA W. - In qualità di cofirmatario dell'iniziativa mi rallegro che nelle conclusioni del rapporto la Commissione abbia invitato il Consiglio di Stato a valutare i costi che devono affrontare i Comuni; è un riconoscimento del ruolo che noi tutti vogliamo dare loro nell'ambito della revisione della riforma dei Comuni – penso in particolare all'efficacia e all'efficienza dell'operato comunale e alla capacità di creare a livello locale uno sviluppo socioeconomico. Circa la questione se le residenze secondarie siano un bene o un male il sottoscritto sostiene la prima ipotesi perché l'interscambio tra Comuni è positivo, soprattutto nelle regioni periferiche. Chiaramente diventano strumenti di politica territoriale che costano e i loro costi rimangono a carico dei Comuni, però servono a rispondere alle esigenze (di svago, di qualità di vita, turistiche, eccetera) di gran parte dei ticinesi. È importante non limitarsi a ragionare in termini locali, allargando l'orizzonte del problema a livello cantonale; è una chiave di lettura di cui bisogna tenere conto, specialmente ora che è in atto la revisione della legge sulla perequazione finanziaria intercomunale.

GHISOLFI N. - L'iniziativa in oggetto è estremamente importante per le regioni che ospitano residenze secondarie. Si dice che queste ultime siano occupate mediamente per un mese all'anno, eppure i proprietari pretendono la strada per arrivarci, l'acqua, la luce e altri servizi, tra i quali magari anche gli impianti sciistici (il collega Bobbià non avrà scelto Carì per caso). Tali servizi non possono essere attivati per un solo mese ma devono essere sempre disponibili e ciò ha un costo, perciò a voler «*la botte piena e la moglie ubriaca*» è chi arriva sul posto senza contribuire.

⁴ Mozione: *Studio di un nuovo modello di ridistribuzione delle risorse fiscali comunali delle persone giuridiche tra i Comuni*, Manuele Bertoli, 29.01.2009.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il Consiglio di Stato non ha preso una posizione politica sull'iniziativa; si è espresso in termini tecnici in risposta alle domande poste dalla Commissione, quindi oggi non sono in grado di fornire un'indicazione a sostegno o contro l'iniziativa e dal momento che le conclusioni della Commissione si limitano a invitare il Governo a valutare se le residenze secondarie creano un costo non compensato alle regioni periferiche non è necessario che lo faccia. La richiesta di uno studio scientifico approfondito è giustificata e a nome del Consiglio di Stato la accolgo.

Detto ciò vorrei fare alcune puntualizzazioni. Negli ultimi anni si è fatto molto per trasferire risorse a beneficio delle regioni periferiche: la legge sulla perequazione finanziaria intercomunale ha portato il contributo di livellamento da 28 a 50 milioni di franchi. Il 10% circa delle risorse fiscali dei Comuni paganti (che sono pari a 500 milioni di franchi) va a favore delle regioni periferiche – globalmente le risorse fiscali comunali ammontano a 1.1 miliardi di franchi, il contributo di livellamento è pari al 4.5%. Abbiamo creato la localizzazione geografica, strumento per compensare i Comuni in ragione delle maggiori spese dovute alla loro posizione geografica, e il fondo di aiuto agli investimenti. Abbiamo ridotto in misura importante i debiti per le comunità che hanno accettato di entrare nel disegno aggregativo. Ulteriori miglioramenti sono attualmente in atto: la nuova legge sulla perequazione finanziaria intercomunale è in fase di consultazione presso i Comuni; essa prevede di dare una risposta all'iniziativa di Frasco incrementando il contributo di localizzazione geografica legandolo alla percentuale degli introiti cantonali sui canoni d'acqua. La revisione della legge tributaria [RL 10.2.1.1] contribuirà attraverso un calcolo pieno del reddito locativo per le residenze secondarie.

Non disponendo di dati scientifici è opportuno approfondire il tema posto dall'iniziativa; in futuro più che immaginare strumenti automatici di perequazione dovremo rafforzare gli strumenti mirati – le comunità di cui parliamo hanno sempre più bisogno di sostegno a progetti che creano infrastrutture, occupazione, eccetera, e non alla spesa corrente. La soluzione non è la costituzione di cinque Comuni, perché il problema è lo spopolamento che colpisce queste regioni.

In conclusione ribadisco che accogliamo l'invito della Commissione.

DAFOND F., RELATORE - La lettura del rapporto fatta dal Consigliere di Stato è corretta; esso invita il Governo a valutare quali soluzioni si possono adottare. Alcuni colleghi deputati invece non hanno letto quanto scritto nel rapporto e hanno preteso di tirare la coperta dalla loro parte. Angelo Paparelli sostiene a torto che l'iniziativa presentata da Roland David nel 2001 (discussa recentemente) sia identica a quella in oggetto: la prima chiedeva una modifica della legge tributaria, che il Parlamento non aveva ritenuto opportuna, mentre la seconda invita il Governo a studiare il problema. Qualcuno ha rimproverato alla Commissione di non essersi espressa chiaramente a favore o contro l'atto parlamentare; qui non si tratta di dire se le residenze secondarie sono importanti, se sono da sostenere o se generano costi, ma di raccogliere gli elementi necessari per decidere. Nel corso degli anni questi elementi sono mutati: basta pensare alla modifica dell'allora legge sulla compensazione intercomunale o al voto sulla modifica della legge tributaria nell'ambito del Preventivo 2009 per rendersene conto.

Anche i rapporti tra le regioni e tra il Cantone e i Comuni sono cambiati e le aggregazioni nelle regioni periferiche hanno diminuito il debito pro capite rispetto alla media cantonale. Alla luce dei cambiamenti intervenuti è necessario procedere a uno studio approfondito per capire se effettivamente vi sono ancora costi a carico dei Comuni che ospitano le residenze secondarie.

In conclusione, la Commissione accoglie l'iniziativa e invita il Consiglio di Stato a valutare se vi sia effettivamente un problema e in caso di risposta affermativa come affrontarlo. Manuele Bertoli vede la realtà da un altro punto di vista: non so se sia opportuno fare riferimento ai cinque Comuni per tentare di modificare la fiscalità e i rapporti tra le regioni centrali e quelle periferiche; sicuramente c'è ancora spazio negli strumenti di cui disponiamo: si tratta di trovarlo e farlo nostro.

CELIO F. - Qualcuno ha detto che le residenze secondarie hanno un impatto economico, quindi i Comuni devono accontentarsi senza pretendere altro, ma i loro proprietari hanno un impatto economico anche nei Comuni di domicilio, i quali chiedono il pagamento di un'imposta. Alla luce di ciò la richiesta dell'iniziativa è sicuramente equa; se per motivi di opportunità o per altre considerazioni espresse nel rapporto essa non può essere accettata così com'è è comprensibile, però non è giusto affossarla perché qualcuno ritiene che non mostra abbastanza riconoscenza per le sue benemeritenze.

GUIDICELLI G. - Al collega Paparelli ha già risposto il relatore; se avesse ascoltato il dibattito sulla prima iniziativa presentata da David oggi non sarebbe intervenuto. Non si tratta di far entrare dalla finestra quanto è uscito dalla porta, perché allora tutti gli intervenuti sostenevano che il problema meritava di essere affrontato, ma non nell'ambito della legislazione tributaria; da lì l'iniziativa in oggetto.

Circa il reale indotto generato dalle residenze secondarie faccio presente che chi vive sul lago di Lugano e si reca in valle per un mese all'anno non sa cosa significa viverci tutto l'anno. Invito il collega Bobbià a recarsi ancora a Cari, perché il problema delle residenze secondarie nelle regioni periferiche nasce dal fatto che sono troppo spesso vuote rispetto a quelle nei centri o sul lago; è l'occupazione che genera indotto.

BOBBIÀ E. - Il collega Guidicelli può stare tranquillo: non voglio lasciare la Leventina. Detto questo, il mio intervento voleva rendere attento il Consigliere di Stato sulla posizione dei vacanzieri indigeni. Bisogna avere il senso della misura e non tirare troppo la corda; posso comprendere l'intervento di Dafond, che è un ottimo giurista, ma qui le soluzioni possibili sono tre: o paga il Cantone o il Comune o i suddetti vacanzieri. La Commissione invita il Consiglio di Stato a valutare il problema, ma si tratta semplicemente di decidere se modificare eventuali squilibri di natura finanziaria. Sarebbe interessante se le valli si attivassero per attirare i clienti indigeni, che altrimenti potrebbero rivolgersi verso altre mete. Il sottoscritto è domiciliato a Morbio inferiore ed è consapevole dello sforzo profuso dal suo Comune per gestire il tutto; sarebbe improprio togliere una parte delle risorse per mandarle in alta Leventina. Alla luce di quanto detto ritengo che non sia opportuno modificare la situazione attuale.

PAPARELLI A. - Faccio presente a Guidicelli che non vivo sulla riva del lago ma in collina. Mi sta benissimo sentir dire da Dafond che l'iniziativa è accolta, però nel rapporto non c'è scritto; esso si limita a fare alcune considerazioni per poi buttare la palla nel campo del Governo. Per il sottoscritto è sufficiente aver sentito dal Consigliere di Stato che il 10% circa del gettito fiscale giunge in quei Comuni; per il resto non sono interessato alla polemica.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il contributo di livellamento costituisce il 10% delle risorse, però non va esclusivamente a favore della Vallemaggia, della Riviera, della valle Leventina, eccetera; anche Comuni come Locarno o del Bellinzonese potrebbero beneficiarne.

DAFOND F., RELATORE - Faccio notare a Bobbià che si tratta di capire se bisogna pagare per le residenze secondarie e se sì a che pro.

DADÒ F. - In Vallemaggia arrivano al massimo due milioni di franchi dal fondo di perequazione, mentre ne escono venti tutti gli anni a favore delle casse del Cantone.

MAGGI F. - Voterò contro l'iniziativa perché mi rifiuto di finanziare strutture occupate per un solo mese all'anno con i soldi pubblici. In Svizzera il problema dei "letti freddi" è riconosciuto e tutti sono alla ricerca di risposte; ha detto bene il Consigliere di Stato che una soluzione sarebbe prevedere progetti concreti per cercare di aumentare l'occupazione delle residenze secondarie, come le iniziative della Valle di Blenio per affittare i rustici. Quando l'occupazione avrà raggiunto buoni livelli il problema dei costi cadrà automaticamente.

PANTANI R. - Ho firmato il rapporto con riserva per le ragioni espresse da Bobbià, ma dopo aver ascoltato il Consigliere di Stato, il cui intervento mi ha soddisfatto, ho deciso di togliere la riserva e di accogliere il rapporto.

SAVOIA S. - Come il collega Maggi voterò contro il rapporto; dobbiamo fare attenzione a non introdurre meccanismi che potrebbero avere l'effetto perverso di rendere più conveniente la costruzione di residenze secondarie, frutto di errori di gestione nelle pianificazioni del passato.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione sono accolte con 65 voti favorevoli, 15 contrari e 3 astensioni. L'iniziativa è pertanto evasa.

4. MOZIONE DEL 17 SETTEMBRE 2007 PRESENTATA DA SERGIO SAVOIA E COFIRMATARI "PER UNA VERA STRATEGIA DI RIDUZIONE DEL DANNO NEL CAMPO DELLA PROSTITUZIONE"

Messaggio del 16 settembre 2008 n. 6115

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di respingere la mozione invitando il Consiglio di Stato a intensificare gli sforzi, in particolare nel campo della protezione delle vittime, considerando queste ultime come casi personali particolarmente gravi (casi di rigore).

È aperta la discussione.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Ringrazio la Commissione e la relatrice per aver approfondito il tema e il Consiglio di Stato per aver affidato la discussione preliminare della mozione a un gruppo che ha lavorato in modo molto serio. Preannuncio che voterò il rapporto della Commissione perché, al di là dell'iter pratico della mozione, apre porte interessanti e fa considerazioni molto importanti, oltre a chiedere al Consiglio di Stato di farsi interprete dei principi dell'atto parlamentare nei confronti del Governo federale. L'approccio di fondo è estremamente pragmatico, non ideologico e nemmeno moralistico; si tratta di un problema che non ha soluzione ma che dev'essere gestito con buon senso. Oggi il nostro Cantone ha la possibilità di segnare un punto e di mettersi alla testa di un movimento che cerca di limitare il danno connesso all'esercizio della prostituzione.

BERTOLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Nel 2006 ho presentato una mozione⁵ che chiedeva una politica più avanzata contro la tratta degli esseri umani, fenomeno purtroppo non sconosciuto alle nostre latitudini. Esso è legato, tra gli altri, al mondo della prostituzione nella misura in cui alcune persone, spinte da situazioni economiche difficili, si trovano a svolgere questa attività in clandestinità. Ora, si tratta di convincere l'autorità federale a entrare nel merito di simili questioni, che toccano da vicino la gestione della legge sugli stranieri [LStr; RS 142.20]; se non si passa da questa difficile strettoia – è un terreno di scontro politico estremamente redditizio per una parte della destra nazionale e cantonale – si rischia di fare una frittata sulla pelle di molte persone. Allargando il discorso troviamo altri fenomeni, per esempio quello delle badanti extracomunitarie che non possono risiedere nel nostro Cantone pur rispondendo a un bisogno nostrano.

Il Governo aveva dato una risposta positiva alla mozione presentata dal sottoscritto – che l'aveva quindi ritirata – assicurando che sarebbe intervenuto a livello federale, laddove fosse possibile, in favore del rilascio di permessi speciali per le vittime della tratta di esseri umani che tutelassero la loro condizione e permettessero loro di aiutare a sconfiggere le reti del traffico.

⁵ Mozione: *Per una politica più avanzata contro la tratta degli esseri umani e i fenomeni di sfruttamento a essa collegati*, Manuele Bertoli, 07.11.2006.

Poi la legge è cambiata e ora i Cantoni dispongono di qualche spazio di manovra in questa direzione, ma a quanto pare non ne hanno ancora fatto uso. Il Ticino dovrebbe ricorrervi e poi agire a livello federale di modo che questi traffici possano essere combattuti meglio.

Il rapporto paragona la prostituzione alla tossicodipendenza, nel senso che per il secondo fenomeno si è adottata una politica pragmatica e non ideologica che ha dato buoni risultati. In quel settore però la legge penale è chiara: quasi tutte le attività connesse agli stupefacenti sono penalmente repressibili. Nel mondo della prostituzione la situazione è più delicata perché, ammesso che si possa esercitare un'attività lucrativa in Svizzera, non si tratta di un'attività penalmente repressa; di conseguenza l'intervento si limita alle persone extracomunitarie senza permesso di esercitare un'attività lucrativa.

In conclusione, spero che il Ticino si attiverà verso il Governo federale dimostrando che questo problema merita di essere approfondito, perché nei postriboli trova posto lo sfruttamento delle persone. È scioccante che in un Cantone civilmente avanzato come il nostro questo fenomeno non costituisca un tema rilevante.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Come ha detto Sergio Savoia abbiamo costituito un gruppo di lavoro nel quale si è cercato di raccogliere esperienze al di fuori dei canali abituali, con persone che pensano in modo più libero, per avere un approccio pragmatico e non ideologico al problema. Prendo atto che il rapporto ha soddisfatto il mozionante; per noi si tratta di prendere contatto con gli altri Cantoni attraverso la Conferenza delle direttrici e dei direttori dei Dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP) e la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS) per sensibilizzarli e per intervenire insieme nei confronti della Confederazione in vista del rilascio di un permesso temporaneo alle persone extracomunitarie che esercitano la prostituzione.

L'accettazione di questo mandato non costituisce una novità nella filosofia seguita dal Consiglio di Stato negli ultimi anni; qualche volta a prevalere è stato l'aspetto repressivo, attraverso le retate della Polizia, ma è giusto ricordare che il primo approccio pragmatico è venuto dal Governo con la creazione dell'albo delle prostitute. Esso ha lo scopo di creare contatti positivi con l'autorità per conoscere meglio il fenomeno e portarlo dalla clandestinità alla legalità. Abbiamo anche aiutato l'associazione Aiuto Aids Ticino e il consultorio Mayday, che si occupano di questi problemi, cercando di dare un sostegno diretto e personalizzato agli interessati.

Prendo atto che la Commissione sollecita il Governo a intensificare gli sforzi nel campo della protezione delle vittime: l'abbiamo anticipata costituendo un gruppo operativo che ha il compito di verificare quali richieste di dimora possono essere prese in considerazione nel contesto dello spazio di manovra che la legge federale concede ai Cantoni. Con il gruppo collaborano la Polizia, il Ministero pubblico, le associazioni interessate, l'Ufficio di consulenza per l'aiuto alle vittime e la Sezione dei permessi e dell'immigrazione.

La filosofia della riduzione del danno non può sostituire le misure di Polizia e la lotta all'illegalità. Ai tenutari di night club è concesso il permesso L per le artiste: si tratta di un provvedimento preso tempo fa per cercare di legalizzare l'attività, ma lo sfruttamento e la tratta di esseri umani va avanti, perciò dobbiamo continuare a combattere il fenomeno. Nella lotta alla tratta di esseri umani siamo uno dei Cantoni più attivi; purtroppo l'onere della prova in sede di giudizio penale è tutt'altro che evidente e la prassi dei tribunali non è sempre stata di sostegno alle azioni di Polizia.

Come per la lotta agli stupefacenti, anche la strategia adottata in materia di prostituzione poggia su diversi pilastri: la prevenzione, l'informazione, la legalizzazione del fenomeno, la repressione e un certo controllo del mercato (per evitare che il Ticino diventi il postribolo insubrico). Non è il caso di fare una promozione economica della prostituzione; se vogliamo muoverci nel senso di far venire in modo legale nel nostro Cantone persone in difficoltà potremmo puntare sulla figura della badante.

KANDEMIR-BORDOLI P., RELATRICE - Il mozionante e il Consigliere di Stato aderiscono al rapporto. La Commissione ha cercato di lavorare adottando un approccio pragmatico, mettendo sul tavolo i fenomeni legati al mondo della prostituzione, aiutata dal rapporto allestito dal gruppo di lavoro coordinato dall'avvocato Guido Santini e composto da rappresentanti di varie istituzioni attive sul territorio (dalla Polizia alla Magistratura e alle istituzioni sociali).

Il paragone fatto dal gruppo di lavoro tra la politica dei quattro pilastri seguita nella lotta agli stupefacenti e la prostituzione – lo stesso titolo della mozione si riferisce al terzo pilastro della politica sulla droga – è interessante per il tipo di approccio adottato, perché per combattere in maniera efficace il consumo di sostanze illegali si è lavorato su più livelli: prevenzione, presa a carico, riduzione del danno e repressione. L'invito che fa il rapporto è da intendersi in tal senso: la prostituzione illegale non può essere combattuta solo con la repressione o attraverso la legalizzazione, ma ci si deve muovere su più livelli che collaborino tra loro. Il gruppo di lavoro istituito dal Consiglio di Stato ha preso in considerazione tutti gli attori del settore (dalla Polizia agli istituti sociali), dando avvio a un lavoro di coordinamento tra i vari livelli.

Manuele Bertoli ha sollevato il problema delle badanti, sul quale la sottoscritta ha presentato una mozione⁶: nulla impedisce di approfondire il fenomeno, di cui sappiamo poco.

La Commissione propone di approfondire l'argomento, portandolo davanti alle autorità federali; siamo contenti che saranno coinvolte la CDDGP e la CDOS, perché il problema riguarda anche gli altri Cantoni. Berna dovrà condurre uno studio approfondito e proporre una politica di intervento basata su più livelli.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione sono accolte con 69 voti favorevoli e un'astensione. La mozione è pertanto respinta.

⁶ Mozione: *Potenziamento dei servizi per le persone anziane e per un riconoscimento della figura della badante*, Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari, 20.04.2009.

5. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Norman Gobbi e cofirmatari per la modifica della legge di applicazione all'ordinanza federale concernente l'eliminazione dei rifiuti di origine animale [Il recupero di carcasse di selvaggina è compito cantonale]

del 21 aprile 2009

Motivazione

Il lungo e rigido inverno 2008-2009 ha posto all'attenzione di numerosi enti comunali l'aspetto delle competenze per il recupero delle carcasse della selvaggina. Infatti, a differenza del passato, questo compito è stato eseguito a norma di legge, ossia dai Comuni e non più dai guardiacaccia dei singoli comprensori.

Ciò significa che il Comune deve sopportare le spese di raccolta delle carcasse di selvaggina grande dal luogo del ritrovamento fino al luogo raggiungibile con un automezzo. In seguito, è il Cantone che interviene tramite una ditta terza, la quale ha un mandato cantonale per occuparsi della raccolta e del trasporto degli animali presso l'inceneritore. L'Ufficio del veterinario cantonale consiglia di chiamare in ogni caso il guardiacaccia, che accerta lo stato di decomposizione dell'animale e valuta se vale la pena o meno provvedere alla raccolta dello stesso.

Questa applicazione dell'ordinanza federale concernente l'eliminazione dei rifiuti di origine animale dell'8 marzo 1995 non trova piena soddisfazione per vari motivi, soprattutto per la competenza tecnica e igienica degli operatori comunali. Secondariamente, i Comuni non dispongono di mezzi di finanziamento per ossequiare questo compito, in quanto il 5% di competenza comunale delle tasse per le patenti di caccia è destinato a coprire unicamente i costi amministrativi delle cancellerie comunali.

Proposta

Viste le motivazioni, si propone di modificare la legge di applicazione all'ordinanza federale concernente l'eliminazione dei rifiuti di origine animale dell'8 marzo 1995 (8.3.2.2) come segue:

Ripartizione:

a) Comuni (art. 22 OERA)

Art. 14

Sono a carico dei Comuni:

- a) *le spese di costruzione e di gestione dei centri regionali, secondo il riparto operato dal Comune-sede, in proporzione alla popolazione di ogni Comune facente parte del comprensorio; (invariato)*
- b) *le spese di raccolta delle carcasse **di selvaggina** e di animali di ignota proprietà - dal luogo del ritrovamento fino al luogo raggiungibile con automezzo per le carcasse di animali grossi;*

- dal luogo del ritrovamento fino al centro di raccolta per le carcasse di altri animali (esclusa la selvaggina).

b) Cantone (art. 22 e 23 OERA)

Art. 15

Sono a carico del Cantone:

- a) la costruzione e la gestione del centro di raccolta intermedio; (invariato)*
- b) il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti di origine animale dai centri di raccolta fino allo stabilimento di eliminazione; (invariato)*
- c) il recupero sul posto delle carcasse di animali grossi, limitatamente ai luoghi accessibili con automezzi; (invariato)*
- d) il recupero sul posto delle carcasse di selvaggina. (nuovo)***

Norman Gobbi
Badasci - Celio - Dadò -
Dominé - Garzoli - Ghisolfi -
Gianora - Guidicelli - Poggi

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

6. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Norman Gobbi
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder